

# סדר ברכת כהנים

BENEDIZIONE DEI COANIM

# מי שברך לנערים

BENEDIZIONE PER I FANCIULLI

DIGITALIZZATO A CURA DI  
WWW.TORAH.IT  
GERUSALEMME, 5782 - 2022

ROMA 11 SIVAN 5741 - 13 GIUGNO 1981  
SHABBAT BE-HA 'ALOTECHA

*400 copie di cui 26 numerate a mano  
da 1 a 26*

# סדר ברכת כהנים

BENEDIZIONE DEI COANIM

# מי שברך לנערים

BENEDIZIONE PER I FANCIULLI

ROMA 11 SIVAN 5741 - 13 GIUGNO 1981

SHABBAT BE-HA 'ALOTECHA

In occasione del Bat-mitzvà di

SABRINA COEN

I genitori di Sabrina ringraziano calorosamente i cari Giovanna e Aldo Luzzatto che con il consueto affetto fraterno hanno dato il loro contributo indispensabile per realizzare questa pubblicazione.

Ringraziano anche per la loro valida collaborazione gli amici Emanuele Pacifici e Rav Shalom Bahbout nonché Rav Jehouda Simhaioff che è il prezioso amanuense dei testi ebraici.

Anna e Arnaldo Coen

# עשה תורתך קבע

Fai dello studio un'occupazione abituale

(Pirkè Avot, I, 15)

**ברכת כהנים**

La Torà stabilisce che i *Coanim* hanno il dovere di dare la benedizione al popolo d'Israele e ne indica anche espressamente la formula in *Bemidbar* (VI, 22 e segg.) « Il Signore parlò a Mosè dicendo così: « Parla ad Aronne ed ai suoi figli e dì loro "Così benedirete i figli d'Israele dicendo loro..." ». E qui vengono chiaramente indicate le parole semplici e solenni con le quali il Signore per bocca di Aronne si avvicinò tangibilmente ancora una volta ai figli d'Israele. Essi, usciti dalla schiavitù d'Egitto, hanno dovuto superare dure prove e la presenza di D. si è sempre ad essi confermata attraverso le Sue opere, i Suoi miracoli: così si sono aperte le acque del Mar Rosso, così hanno avuto la manna di cui cibarsi e volatili di cui nutrirsi; infine essi hanno ricevuto il dono più importante: le Tavole della legge che insegneranno loro, se essi le seguiranno, a divenire veramente un *popolo*. Ma il Signore sa quanto i figli d'Israele abbiano bisogno di continuo della conferma della Sua presenza ed ecco perciò che dati i comandamenti, date le regole per costruire il Santuario, suggerite le leggi morali, il Signore dà di nuovo questo segno tangibile della Sua presenza quasi a dare ad essi un aiuto morale per osservare le Sue leggi, una garanzia del Suo *amore* infinito per loro, la Sua *benedizione* data per bocca del *Coen*.

E' chiaro che i *Coanim* in quanto benedicono vengono essi stessi benedetti come è detto in *Sotà* (38b) « Ogni *Coen* che dà la benedizione viene benedetto » e in *Bereshit* (XII, 3) « Io benedirò coloro che ti benediranno » e ancora in *Bemidbar* (VI, 27) il Signore conclude. « Essi invocheranno il mio nome ed Io li benedirò ». Quest'ultimo verso sta a sottolineare inoltre che non sono i *Coanim* a dare la benedizione ma D. stesso; il *Coen* ha solo il compito di invocare D. facendo da tramite. Ciò serve a ridimensionare sia l'atteggiamento del *Coen* che deve sapere che è solo un mezzo, sia quello del popolo che deve vedere il *Coen* solo secondo questo punto di vista.

Al tempo del *Bet ha-miqdash* ogni giorno dopo la presentazione del sacrificio, sia quello del mattino che quello del pomeriggio, il *Coen* dava la *berachà*.

In un secondo tempo però la *berachà* pomeridiana fu abolita perché si temeva che il *Coen*, dopo mangiato, non fosse più in condizioni adatte per recitarla, mentre rimase valida nei giorni di digiuno. Di sabato e nei giorni festivi veniva impartita anche durante la preghiera di *musaf* (preghiera aggiuntiva).

Dopo la distruzione del Tempio la recitazione della *berachà* in ogni giorno feriale e festivo continuò ad essere mantenuta in Israele attraverso i secoli fino ad oggi. Nella Diaspora invece tale recitazione si limitò alle feste solenni.

---

La *Bircat Coanim* presenta una caratteristica particolare: è costituita da tre versetti il numero delle parole dei quali viene via via aumentando: nel primo verso 3 parole, nel secondo 5 parole, nel terzo 7 parole.

I Maestri ci spiegano che la *berachà* con la sua struttura vuole investire sia l'aspetto materiale che quello spirituale dell'uomo e così nel primo verso si chiede di conservare la vita e la salute dell'uomo, nel secondo si aggiunge che anche la mente si illumini nel pensiero di D. e nell'ultimo si riuniscono i due concetti precedenti che non costituiscono di fatto nella vita dell'uomo due momenti staccati ma sono uno complementare dell'altro.

I *Coanim* salgono sulla *tevà*. Si pongono dinanzi all'*aron-ha-kodesh* coprendosi il capo col *talled*; il *chazan*, recitata la benedizione di *modim*, li invita chiamandoli ad impartire la Benedizione. Essi rispondono secondo la formula.

Normalmente prima di declamare i *tre versetti* della *berachà* i *Coanim* recitano una breve preghiera a bassa voce e poi la benedizione al Signore che comanda loro di benedire il popolo.

Il *chazan* pronuncia quindi la prima parola del primo verso che viene ripetuta dai *Coanim* e così via via, una alla volta le parole secondo la formula.

Il pubblico usa recitare sommessamente per ogni parola declamata dal *Coen* i versetti disposti nell'ordine a fianco di ogni parola.

Quando il *Coen* pronuncia il nome di D. il pubblico dice: *baruch hu, uvaruch shemò* (Benedetto sia Lui, Benedetto sia il Suo nome) e così *amen* alla fine di ogni verso.

Durante tutto il tempo in cui i *Coanim*, dalla *tevà* impartiscono con voce grave la benedizione del Padre a tutti i figli d'Israele ogni padre presente nella Sinagoga benedice i suoi figli e i figli dei suoi figli accogliendoli sotto il suo *talled*.

# סדר ברכת כהנים

החזן קורא: **כהנים**. והקהל עונה: **עם קדושיך פאמור:**

יהי רצון מלפניך יי אלהינו ואלהי אבותינו, שתהא הברכה הזאת שצויתנו לברך את עמך ישראל, ברכה שלמה, ולא יהיה בה שום מכשול ועון, מעתה ועד עולם:

ברוך אתה יי אלהינו מלך העולם, אשר קדשנו בקדשתו של אהרן, וצונו לברך את עמו ישראל באהבה: אמן  
**יברכה**. יברכה יי מציון, עשה שמים וארץ.

יי אדונינו, מה אדיר שמך בכל הארץ. די (ברוך הוא וברוך שמו)

**וישמרה**. שמרני פאישון בת עין בצל כנפיק תסתירני. (אמן)

**יאר**. אלהים יחננו ויברכנו יאר פניו אתנו סלה.

יי אלהינו, אל רחום וחנון, ארך אפים ורב חסד ואמת. די (ברוך הוא וברוך שמו)

**פניו**. פנה אל תפלת הערער ולא בזה את תפלתם.

**אליה**. אליה נשאתי את עיני הישבי בשמים.

## BENEDIZIONE DEI COANIM

*Il chazan:* Coanim

Il pubblico: Popolo Tuo santo

Sia gradito dinanzi a Te, o Signore D. nostro e D. dei nostri padri che questa benedizione che ci hai comandato di impartire al popolo di Israele sia una benedizione perfetta senza inciampo e senza pecca, ora e sempre.

Benedetto Tu o Signore D. nostro re del mondo che ci ha santificato con la santità di Aronne e ci ha comandato di benedire il popolo di Israele con amore.

- TI BENEDICA — Ti benedica il Signore da Sion, Egli che ha fatto il cielo e la terra. (Salmo CXXXIV, 3)
- IL SIGNORE — O Signore, D. nostro, come è potente il Tuo nome su tutta la terra. (Salmo VIII, 10)
- E TI PROTEGGA — Custodiscimi come la pupilla dell'occhio, riparami all'ombra della Tua ala (Salmo XII, 8)
- FACCIA  
RISPLENDERE — Il Signore abbia pietà di noi e ci benedica, faccia risplendere il suo volto su di noi. (Salmo LXVII, 2)
- IL SIGNORE — O Signore, Dio misericordioso, pietoso, longanime, che abbonda in bontà e verità (Shemot XXXIV, 6)
- IL SUO VOLTO — Egli ha accolto la preghiera del misero e non ha disprezzato la sua preghiera. (Salmo CII, 18)
- SU DI TE — A Te, che dimori nel cielo, ho alzato i miei occhi. (Salmo CXXIII, 1)

וַיַּחַנְךָ • (אמן)  
הִנֵּה כְּעֵינֵי עֲבָדֶיךָ אֵלֶיךָ אֲדוֹנָיִם כְּעֵינֵי  
שֹׁפְחָה אֵלֶיךָ גְּבִרְתָּהּ, כִּן עֵינֵינוּ אֵלֶיךָ  
אֱלֹהֵינוּ עַד שִׁיחַנְנוּ.

יֵשׁוּא •  
יֵשׁוּא בְּרַכָּה מֵאֵת יי, וְצַדִּיקָה מֵאֱלֹהֵי יֵשׁוּעוֹ.

יי (ברוך הוא וברוך  
שמו) •  
יי חַנּוּנוֹ לְךָ קוֹיֵנוּ, הִיָּה זֶרְעֵם לִבְקוֹרֵי יָם,  
אִף יִשׁוּעַתְנוּ בַּעַת צָרָה.

פְּנִיךָ •  
אֶל־תִּסְתֵּר פְּנִיךָ מִמֶּנִּי בְיוֹם צָר לִי, הַשֵּׁה־  
אֵלַי אֶזְנוֹךָ בְיוֹם אֶקְרָא מֵהָרַע עֲנֵנִי.

אֵלֶיךָ •  
אֵלֶיךָ יי נִפְשֵׁי אֶשָּׂא.

וַיִּשְׂמַע •  
שׁוֹמְרוֹ לֵיךָ כְבוֹד וְתִהְיֶה לָּנוּ בְּאֵיִם יִגִּידוּ.

לְךָ •  
לְךָ יי הַגְּדֹלָה וְהַגְּבוּרָה וְהַתְּפָאֶרֶת וְהַנְּצִיחַ  
וְהַהוֹד, כִּי־כֹל בַּשָּׁמַיִם וּבָאָרֶץ, לְךָ יי  
הַמַּמְלָכָה וְהַמִּתְנַשֵּׂא לְכֹל לְרֹאשׁ.

שְׁלוֹם • (אמן)  
שְׁלוֹם וְשְׁלוֹם לְרַחוּק, וְלִקְרוֹב אָמַר יי  
וּרְפָאתָיו.

- E TI CONCEDA  
GRAZIA — Ecco come gli occhi dei servi guardano la mano del padrone, come gli occhi della serva guardano la mano della padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore Dio nostro, finché ci conceda grazia. (Salmo CXXIII, 2)
- RIVOLGA — Egli riceverà benedizione dal Signore e giustizia dal D. della sua salvezza. (Salmo XXIV, 5)
- IL SIGNORE — O Signore, abbi pietà di noi, in Te abbiamo sperato. Sii il loro braccio ogni mattina e anche la nostra salvezza in tempo di disgrazia. (Isaia, XXXIII, 2)
- IL SUO VOLTO — Non nascondere il Tuo volto da me nel giorno della mia angustia, tendi l'orecchio nel giorno in cui Ti invoco. Presto esaudiscimi. (Salmo CII, 3)
- SU DI TE — Io innalzo a Te la mia anima. (Salmo XXV, 1)
- CONCEDA — Diamo gloria al Signore e proclamiamo la Sua lode nelle isole. (Isaia XLII, 12)
- A TE — A Te, o Signore si conviene la grandezza, la potenza, la gloria, l'eternità e lo splendore perché il Tuo regno, o Signore, è tutto ciò che sta nel cielo e sulla terra e Tu t'innalzi sopra tutto. (I Cronache XXIX, 11)
- PACE — Io creo il frutto delle labbra: pace, pace al lontano e al vicino, dice il Signore. E io lo risanerò. (Isaia LVII, 19)

traduzione di Rav Aldo Luzzatto

מי שברך לנערים

Secondo una tradizione del rito italiano o *B'ne Romi*, l'ottavo giorno di *Pesach*, il secondo giorno di *Shavu'ot* e l'ottavo giorno di *Succot* (*Sheminì 'Azeret*), il rabbino, il capo spirituale della Comunità, raduna tutti i bambini sull'*Echal* e, davanti all'*aron ha-kodesh*, impartisce loro una benedizione particolare, con le parole antiche della formula di cui si pubblica il testo e la traduzione.

Da tempo tale abitudine è diffusa in quasi tutte le comunità di rito italiano; la formula ha subito lievi cambiamenti nelle varie città, ma in sostanza il testo è quello che è stato ritrovato in un libro di preghiere secondo l'*uso romano*.

Per comprendere il valore e il significato della benedizione dei bambini bisogna fare due ordini diversi di considerazioni, uno in rapporto al testo e uno in rapporto all'abitudine in quanto tale.

La prima cosa da osservare è che il *Mi sheberach la-ne'arim* si conclude con la triplice benedizione sacerdotale, che non appare in nessun altro *Mi sheberach* e che permette subito di fare un collegamento con l'altra antichissima abitudine secondo la quale il padre che rientra a casa dal *bet ha-keneset* impone le mani sulle teste dei figlioli e li benedice con le parole della *bircat coanim*. Dai bambini della famiglia ai bambini della Comunità tutta; il rabbino rappresenta i padri, i bambini sono tutti figli; come i *Coanim* benedicono il popolo, così il rabbino benedice il popolo di domani.

Fin qui nulla di particolarmente originale.

Ma nelle parole che costituiscono il testo specifico ci sono alcuni elementi che illuminano sul significato di questa benedizione impartita per la prima volta da Giacobbe ad Efraim e Menashe, figli di Giuseppe.

Nel primo versetto *ha-malach ha-goel otì* (l'Angelo che ha liberato me...) è l'individuo singolo che appare; non il Signore, non la collettività parla, bensì l'uomo che tende le mani sulle testoline dei piccoli, proprio lui, che pronuncia le parole; e continua « ...proclama il 'mio' nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco ». Giacobbe ha dato origine al popolo, da lui il popolo ha preso il nome Israel, dopo che con l'Angelo egli si era misurato, Giacobbe è il simbolo della collettività d'Israele nel tempo e nello spazio; Abramo e Isacco, invece, sono il simbolo dell'uomo che spera, sì, in una continuità attraverso infinite generazioni, ma che trasmet-

te personalmente il proprio messaggio al proprio figlio, termine diretto e primo della propria azione, con passione fortemente umana; Abramo e Isacco sono il simbolo della responsabilità individuale, che nei confronti della *Torà* non è certo meno importante della responsabilità collettiva. E che il testo di questa *berachà*, che è insieme anche appassionata preghiera, rappresenti la volontà di trasmettere un messaggio e l'impegno di educare, è detto chiaramente poi: « Voglia il Signore che questi bambini acquistino sapienza e riescano, che conservino le Sue leggi... » (Voglia il Signore che 'io' riesca a far sì che riescano...); risuona qui la voce dell'individuo (e per estensione della sua generazione) che opera sui suoi figli e vuol saldare il suo anello nella lunga ininterrotta catena della trasmissione dei principî della *Torà*, con l'azione che a lui individualmente compete, nel tempo che a lui è dato. E' la voce dell'uomo che si assume intere le proprie responsabilità educative e prega il Signore di aiutarlo in così arduo compito.

La differenza tra questo nostro *Mi sheberach* e la *birkat coanim*, splendida, ma assoluta e trascendente il tempo della vita dell'uomo, è evidente; e infatti chi la pronuncia non è il *Coen*, il sacerdote, ma il rabbino, il maestro, che parla per altri uomini come lui, per altri padri come lui, e che interpreta il pensiero di ognuno di loro, uno per uno.

La volontà di educare che abbiamo ora rilevato nel testo ci porta senza soluzione di continuità al secondo ordine di considerazioni, relativo alla cerimonia in se stessa. La benedizione dei bambini viene data in occasione di *Pesach*, *Shavu'ot* e *Succot*, gli *shalosh regalim*, le tre solennità durante le quali era fatto obbligo agli ebrei tutti, di ogni luogo, di effettuare il pellegrinaggio al Santuario di Gerusalemme, a testimonianza del legame eterno del popolo con la Legge e dell'unità del popolo intorno ad essa; è superfluo sottolineare che la cerimonia mette in risalto la precisa intenzione di riunire i bambini intorno ai precetti della *Torà*, ma merita tuttavia osservare che questo è quasi il compiere un pellegrinaggio spirituale; inoltre il giorno prescelto è lo *jom tov sheni*, a *Pesach* e a *Shavu'ot*, e a *Succot* il giorno di *Shemini 'Azeret*: nei primi due casi si tratta di un giorno in cui le cerimonie e le *tefillot* festive sono una ripetizione di quelle del giorno precedente, e nel caso di

*Succot*, essendosi nella *golà* spostata allo *jom tov sheni* la celebrazione di *Simchat Torà*, si tratta di un giorno di attesa della festa più grande; tutti giorni dunque in cui c'è maggior spazio per la meditazione individuale; e ci sembra perciò evidente che si sia voluto dare in tal modo alla benedizione dei bambini un posto di particolare rilievo, a sottolinearne l'importanza e invitare alla riflessione.

Non abbiamo elementi per stabilire quando e come sia nata questa bella e significativa tradizione, ma ci piace pensare che la prima volta che i bambini si radunarono sull'*Echal* davanti ai rotoli della Legge, sia stata in occasione di *Shavu'ot*, la festa del *Matan Torà*, la promulgazione della Legge, il giorno in cui sentiamo inalterata la freschezza e la validità delle parole che tutti noi ascoltammo alle falde del monte Sinai, nel momento sublime della Rivelazione. Tradizioni diverse ci confortano in questa nostra ipotesi, come ad esempio l'abitudine di alcune antiche comunità di Francia e di Germania di iniziare i bambini allo studio della *Torà* proprio nel giorno di *Shavu'ot*. La benedizione dei bambini diventa così la benedizione che precede uno studio nuovo della *Torà*, un nuovo approfondimento a cui, attraverso l'educazione dei figli, diamo un apporto nuovo e personale; e il nostro cuore palpita nel pronunciarla.

Per concludere vogliamo fare un'ultima osservazione, che ci pare anch'essa significativa. Nelle varie fasi della vita, sia per le differenze fisiologiche, sia per la diversità dei compiti, bambini e bambine, ragazze e ragazzi, uomini e donne, nella tradizione ebraica, vengono considerati separatamente; la benedizione dei bambini, invece, non fa distinzione alcuna: i nostri padri e le nostre madri sono ricordati insieme; su bambini e bambine insieme si stenda la protezione del Signore; bambini e bambine insieme sentano il dovere di studiare la *Torà* e di osservare le *mitzvot*; bambini e bambine insieme raggiungano sapienza e riescano in tutte le loro opere.

Ci piace pubblicare il testo di questa bella benedizione in occasione di una *Bat Mitzva*, oltre che per ricordare una cara tradizione nostra, per additare ai nostri figli e alle nostre figlie il comune compito di studiare e di vivere ebraicamente che li attende insieme.

GIOVANNA E ALDO LUZZATTO

# מי שברך לנערים

קַמְלֵאךְ הַגּוֹאֵל אוֹתִי מִכָּל-רָע יְבָרֵךְ אֶת הַנְּעָרִים וְיִקְרָא בָהֶם שְׁמִי  
וְשֵׁם אֲבוֹתַי אֲבָרְכֵם וְיִצְחָק וְיִדְגָּו לְרוֹב בְּקֶרֶב הָאָרֶץ.  
מִי שֶׁבָרַךְ אֲבוֹתֵינוּ אֲבָרְכֵם יִצְחָק וְיִטְקָב וְאֲמוֹתֵינוּ שָׂרָה רַבֵּקָה רְחֵל  
וְלֵאָה הוּא יְבָרַךְ אֶת הַנְּעָרִים הָאֵלֶּה וְיִשְׁמְרֵם וְיִצְיִלֵם מִכָּל-צָרָה וְצוּקָה  
וְגִדְלוֹם לְתוֹרָה וְלִמְצוּוֹת וְלִמַּעֲשֵׂים טוֹבִים וּבְכָל-אִשֶׁר יִפְנֹו יִשְׁכִּילוּ וְיִצְלִיחוּ  
יְהִי רְצוֹן שְׁשׁוּמְרוֹ חֲקֵיו וּמְשַׁפְּטֵיו וְתוֹרוֹתָיו לְטוֹב לָהֶם כָּל-  
הַיָּמִים וּלְחַיּוֹתָם לְבִרְכָה לְחַיִּים וּלְשָׁלוֹם וּכֵן יְהִי רְצוֹן וְנֹאמַר אָמֵן.

יְבָרַכְךָ ה' וְיִשְׁמְרֶךָ  
יְאֵר ה' פָּנָיו אֵלֶיךָ וְיִרְחֶמְךָ  
יִשְׂאֵה' פָּנָיו אֵלֶיךָ וְיִשֶׁם לְךָ שָׁלוֹם

## BENEDIZIONE PER I FANCIULLI

L'Angelo che mi ha liberato da ogni male benedica i bambini, e proclami in loro il mio nome e il nome dei miei padri Abramo e Isacco, e possano essi crescere e moltiplicarsi sulla terra (Genesi XLVIII, 16).

Colui che ha benedetto i nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe, e le nostre madri Sara, Rebecca, Rachele e Lea, benedica questi bambini e li custodisca, e li salvi da ogni disgrazia e angoscia; li faccia crescere nello studio della *Torà*, nell'osservanza dei precetti e nell'attuazione di opere buone; e ovunque essi si volgano, acquistino sapienza e riescano. Voglia il Signore che essi conservino le Sue leggi, i Suoi statuti, i Suoi insegnamenti, per il loro bene, per tutto il tempo della loro vita, e li faccia vivere in benedizione, in salute e in pace, così voglia il Signore. Amen.

Ti benedica il Signore e ti protegga. Faccia risplendere il Signore il Suo volto su di te e ti conceda grazia. Rivolga il Signore il Suo volto verso di te e ti conceda pace.